



PRIORE GENERALE DEI CARMELITANI

VIA GIOVANNI LANZA, 138  
00184 ROMA - (ITALIA)

Roma, 5 maggio 2010

Prot. 107/2010

Al Rev.do Rettore del Santuario di Sant'Angelo di Licata  
Ai devoti di Sant'Angelo di Licata  
Ai pellegrini al Santuario di Sant'Angelo

Carissimi fratelli e sorelle,

la decisione di indire un decennio di celebrazioni, riflessione e preghiera in onore di Sant'Angelo, il martire carmelitano di Licata, è un'ottima occasione per tornare alla fonte della fede cristiana offrendo alle nuove generazioni un ulteriore motivo di incontro con la persona di Gesù, sulle cui orme ha camminato Sant'Angelo.

La discussione sulla storia di Sant'Angelo appartiene ai decenni passati. Certamente sappiamo che è vissuto nel XIII secolo un frate carmelitano, di nome Angelo, famoso predicatore, uomo di vita integra e limpido annunciatore della verità di Cristo e delle conseguenze pratiche dell'adesione al Vangelo. La *legenda* che narra la vita del Santo di Licata va riletta con occhi nuovi e attenti non tanto ai singoli fatti riportati, ma piuttosto al contenuto spirituale e ai valori che quegli stessi fatti volevano esprimere ed esprimono ancora oggi. La vitalità della figura di Sant'Angelo sta proprio in questo: egli, pur nell'incertezza di particolari biografici, tutto sommato secondari, continua a parlarci e ad indicarci la strada del Vangelo, perché coscienti dei doni ricevuti nel battesimo e impiegati in una vita impegnata e luminosa, possiamo anche noi come lui dare testimonianza della nostra sequela di Cristo.

Di Sant'Angelo si narra che fosse fra i primi frati eremiti radunatisi alla fine del XII secolo sul Monte Carmelo, in Terra Santa; da lì sarebbe venuto in Sicilia dove divenne un predicatore famoso, incurante del pericolo di andare contro i poteri costituiti, legittimi o meno, quando era necessario mettere a nudo le mancanze e i peccati di qualcuno. Per una di queste accuse sarebbe stato ucciso, dando così la vita per la verità del Vangelo.

La scelta del Carmelo significò per Sant'Angelo una scelta di campo: non la sicurezza di un monastero e neppure l'impegno pastorale stabile del presbitero. Egli scelse un gruppo nuovo, povero, senza certezze e ancora senza una piena e chiara collocazione ecclesiale; un gruppo di fratelli con i quali condividere la ricerca di Dio, nell'ascolto assiduo della Parola e nella celebrazione quotidiana dell'Eucaristia. Questo gruppo, che univa la dimensione contemplativa all'annuncio gratuito della Parola, aveva scelto Maria come patrona: la Madre del Signore, prima credente e prima discepola, la Stella del mare che indica la rotta tra i flutti incerti della vita.

Arrivando in Sicilia, Sant'Angelo trovò un ambiente in fermento: gli arabi, presenti ormai da più di quattro secoli, erano stati sconfitti dai Normanni, ai quali sarebbero succeduti gli Svevi. Le complesse vicende politiche rendevano incerta e fluida la situazione, era perciò facile che qualche piccolo potente locale, magari uno dei nuovi arrivati, trovasse campo libero per dominare e arricchirsi alle spalle dei più deboli, in genere accompagnando tutto ciò con una vita immorale e in aperto disprezzo per la dignità umana e per la legge divina. La stratificazione culturale e sociale era particolarmente complessa: famiglie di antica ascendenza bizantina convivevano con famiglie arabe o ebraiche e dovevano fare spazio ai nuovi arrivati.



PRIORE GENERALE DEI CARMELITANI  
VIA GIOVANNI LANZA, 138  
00184 ROMA - ITALIA

Uno scenario in alcuni aspetti simile a quello attuale, pur tenendo conto delle ovvie differenze: anche oggi occorre ricostruire una società ferita in tanti modi. L'umanità cerca di dare un senso alla vita e alla storia, ha sete di giustizia, ma non sempre riesce a vedere segni di speranza e non sempre riceve da noi cristiani la parola di speranza che desidererebbe. Talvolta troviamo più facile mostrarci rassegnati di fronte alle prepotenze e alle ingiustizie perpetrate dai piccoli potenti locali e da amministrazioni troppe volte miopi e incapaci di offrire servizi efficaci alla società. Anche oggi siamo chiamati a confrontarci con nuove ondate migratorie; anche oggi siamo di fronte ad un incontro di culture diverse, che rischia talvolta di diventare uno scontro.

La grata memoria di Sant'Angelo ci dà forza e ci orienta in questa situazione; la sua intercessione ci aiuta ad affrontare con maggior entusiasmo le piccole e grandi difficoltà della vita e della storia, il suo esempio ci indica che è possibile e realistico sognare una società migliore e impegnarci a costruirla con il contributo di tutti. La sua voce alta, ferma e chiara nell'annuncio evangelico raggiunge anche i nostri orecchi, ci risveglia e ci orienta all'amore, ma ci invita anche a non dimenticare che la fede cristiana non è solo un fatto intimo, privato, ma ha una rilevanza comunitaria, sociale: la fede si deve riconoscere nei fatti, nella concretezza di una vita semplice, ma illuminata dai valori del Vangelo. La missione di Sant'Angelo era di convertire il potente Berengario che aveva una relazione incestuosa con la sorella: un esempio chiaro di relativismo morale che nasce dalla presunzione di poter fare tutto quello che la ricchezza e il potere concedono. Sant'Angelo in ogni modo cercò di convincere Berengario e di riportarlo alla verità; pagò cara la sua franchezza, non temette chi poteva togliergli la vita, ma continuò ad annunciare l'amore, la relazione di dialogo personale, fedele e profondo con Dio che si rispecchia in ogni autentico rapporto umano. Il suo annuncio continua a risuonare da ottocento anni, con la stessa vivacità e freschezza con cui fu pronunciato allora.

All'inizio di questo decennio dedicato a Sant'Angelo auguro di cuore al Rettore del Santuario e ai fedeli che lo hanno organizzato, a coloro che abitualmente frequentano il santuario di Sant'Angelo, ai pellegrini che vi si recheranno in questi prossimi anni di poter incontrare la figura di Sant'Angelo di Licata nella maniera più genuina e, attraverso di lui, il Signore Gesù Cristo.

Possa Sant'Angelo proteggere la vostra vita, interceda per voi presso il Signore, vi indichi le vie del Vangelo che egli stesso annunciò. La preghiera e l'incontro con lui dia nuova vitalità alla città di Licata e alla Chiesa locale, alla Sicilia, al Carmelo e alla Chiesa tutta.

Per intercessione di Sant'Angelo, vi benedica e vi protegga sempre il Signore assieme alla sua Vergine Madre.

*Fernando Millán Romeral O.Carm.*

Fernando Millán Romeral O.Carm.  
Priore Generale

